

SCUOLA DI TEOLOGIA PER I LAICI
"ALFONSO TEDESCO"
 DECANATO E ZONA DI MONZA

Monza, 9 novembre 2004.

Mons. Pier Francesco Fumagalli

"Extra Ecclesia nulla salus"
(Fuori dalla Chiesa nessuna salvezza)
Critica storica della tesi. Confronto con la realtà contemporanea

Oggi l'espressione si usa poco ma si pratica molto e può costare molto cara l'appartenenza ad una o ad altra "Chiesa". L'intolleranza religiosa in parecchi paesi (o la discriminazione) si presenta come una "forma aggiornata" della tesi. Certo, oggi la situazione è diversa rispetto all'antichità e al medio evo e i contesti variano da una regione all'altra, da una cultura all'altra. Oggi, in modo particolare, è il mondo islamico e la sua religione a imporsi all'attenzione e non solo per gli aspetti politici ed economici ma anche (e soprattutto) per i risvolti religiosi per la sua "linearità" e per certo "fascino" sulle masse. Ma anche nel medio evo c'erano problemi simili. Mosè Maimonide, ebreo spagnolo del sec. XII, faceva notare già a quell'epoca come cristiani e mussulmani si combattessero e perseguitassero a vicenda nella persuasione di combattere una "giusta guerra" in nome del "vero Dio" e di "andare in Paradiso". Per superare i contrasti si sono mossi allora, come oggi, filosofi e teologi, che attraverso la razionalità si sforzano di trovare soluzioni e vie di convergenza razionali tra le religioni. Si tratta di una via di difficile comprensione per cui i filosofi e i teologi non hanno avuto vita facile e sono stati perseguitati (come Mosè Maimonide e Averroè, arabo).

Tornando poi specificamente alla situazione contemporanea, notiamo l'insistenza dell'insegnamento di Giovanni Paolo II di promuovere il dialogo interreligioso, recuperando simultaneamente la coscienza della propria identità. Ma la propria identità emerge in maniera più chiara proprio dal confronto con l'altro. "Conoscere l'altro significa conoscere se stessi" scrive anche Lèvinas. L'io e il tu sono complementari. E questo vale anche sul piano religioso. Tornando al nostro tema, si fa notare come la Chiesa in maniera particolare venga considerata come "Sacramento" di salvezza per l'uomo. Essa rappresenta un'anticipazione reale del regno di Dio, in cui s'incontrano il "già" e il "non ancora". E questo ha costituito uno dei motivi dell'affermarsi del cristianesimo. In Gesù e nella sua Chiesa si realizza la presenza del regno e la speranza dell'attesa della seconda venuta e del "compimento" della fine dei tempi.

Allargando il discorso, riflessioni analoghe valgono per la "famiglia", considerata anch'essa "sacramento di salvezza" offerto a tutti gli uomini, anche al di fuori del cristianesimo, in quanto è la stessa natura che spinge l'uomo e la donna a formare una famiglia. Anche la famiglia (come la Chiesa) rappresenta il passato, il presente e il futuro attraverso i suoi membri.

Una nota infine sul tema, e cioè le due posizioni molto diverse sulla Chiesa dei due cardinali: Biffi e Ratzinger. Il primo in molte pubblicazioni presenta e difende in senso alquanto restrittivo la tesi: "extra Ecclesia nulla salus". Il secondo nel documento "Dominus Jesus", pur difendendo l'unicità di Cristo e della sua Chiesa, afferma con forza "l'universalità" della salvezza.

Origine storica della tesi.

Con la distruzione di Gerusalemme e del tempio nel 70 d.C. per opera di Vespasiano e Tito, vengono meno tante attese messianiche e vengono provocate due diaspore: quella dei farisei e quella dei nazareni (seguaci di Gesù), ambedue con forte connotazione missionaria. Un'eco di questa duplice corrente si nota nel Vangelo di Giovanni, in cui prima si parla dei Giudei come "credenti", poi vengono presentati come avversari e infine tornano ad essere "credenti". Le prime comunità erano costituite da giudeo-cristiani, che continuavano la pratica della "Torà" con la circoncisione e tutte le altre prescrizioni mosaiche. Tra gli ebrei c'era discussione sull'accettazione della messianità di Gesù sia prima che dopo la distruzione del tempio, quindi c'era una certa "mescolanza" tra le varie comunità della diaspora giudaico-cristiana e le controversie di conseguenza erano molto frequenti, anche perché venivano alimentate dall'attesa del "Messia", che si riteneva imminente e dalla universalità della promessa abramitica.

Solo più tardi si consumò la scissione definitiva tra giudei e "nazareni", detti poi "cristiani". In principio questi ultimi furono considerati alla stregua delle varie sette, come gli esseni, con una certa ostilità, che tuttavia non comportava una rottura completa, anche perché i giudei-cristiani seguitavano a praticare la "torà". Questi si presentavano come il "novus Israel" come continuazione e rinnovamento del "vetus Israel". Queste considerazioni ci aiutano a comprendere meglio la nostra identità, che non va intesa come "l'unica vera" e tutte le altre false, anche se questa è la tentazione più comune e che sta alla base dei vari integralismi.

Con l'editto dell'imperatore Adriano (135 d.C.) si misero al bando tutte le comunità giudaiche, comprendendovi anche i cristiani, della città di Gerusalemme. Il provvedimento faceva seguito alla repressione della rivolta di Bar Kokevā (figlio della stella), che si era presentato come "messia". L'esilio del 135 provocò una delusione ancora maggiore di quella del 70. Sembrava il tramonto definitivo dell'attesa messianica. I gruppi cristiani invece videro nell'ultimo castigo la conferma della loro fede in Gesù come il vero e unico messia e gli altri furono visti come falsi messia. La distruzione e la profanazione della Gerusalemme terrestre conferma la loro fede nella Gerusalemme celeste.

Si formano due comunità: quella giudaica sotto la guida dei farisei, fedele a Sion e all'antica Gerusalemme e quella cristiana, che vede nella Chiesa di Cristo l'immagine e l'anticipo della "nuova Gerusalemme, che discende dal cielo" (Apoc.). La prima si è compattata intorno alla "torà" e alla "mishnà" (ripetizione della legge), la seconda invece intorno alla "Nuova alleanza", rinnovando quella antica. I seguaci di Gesù tuttavia sono stati progressivamente allontanati e espulsi dalle sinagoghe e dalle comunità giudaiche. A volte si sfocia all'uccisione dei seguaci di Cristo (Stefano, Giacomo) fino a che si formano comunità completamente autonome, consapevoli di una propria identità: la Chiesa.

Tale processo diventa sempre più significativo con l'ingresso nel "nuovo Israele" degli ellenistici e dei proseliti, provenienti dal mondo pagano: il popolo dei "circoncisi secondo lo spirito", come scrive S. Paolo e con la costituzione di comunità-chiese nelle principali città dell'impero di Roma, non solo in Oriente ma anche in Occidente.

Nei primi secoli, soprattutto per opera dei primi Padri della chiesa Greca, si accentua il processo di diversificazione - contrapposizione, che diventa definitiva separazione col concilio di Nicea (325). Come si vede è un processo lento e non omogeneo. Al riguardo è significativo il mosaico frontale di S. Sabina in Roma (anticristiana basilica costantiniana) in cui compaiono raffigurate ai due lati, quindi con pari dignità, la "Ecclesia ex circumcissione" e la "Ecclesia ex gentibus".

Nei secoli successivi si pose il problema della “eredità”: i tesori spirituali delle promesse di Dio. Chi era erede di Abramo l’antico o il nuovo Israele? Nella S. Scrittura sono numerosi gli esempi in cui il figlio più giovane soppianta quello più anziano. Nelle comunità cristiane si diffonde la convinzione che le Scritture e le promesse si sono realizzate nel Cristo e che quindi è la Chiesa di Cristo l’erede legittima. Tertulliano, avvocato del Nord – Africa, invoca un istituto del diritto romano, la “prescrizione”, e scrive nel 200 il “De praescriptione aeternitatum” in cui afferma che il patrimonio delle Scritture appartiene agli Apostoli e alla Chiesa Apostolica nella quale si realizza la continuità e l’unità tra Antica e Nuova Alleanza. Unico Dio, unico il suo Cristo, unica la sua Chiesa: sono le tesi di Tertulliano, che si vanno affermando sia in Occidente che in Oriente. La sua opera “Adversus iudaeos” testimonia la separazione tra giudei e cristiani e anche il superamento della dottrina di Paolo del nuovo Israele “innestato come un oleastro nella **radice santa** dell’antico Israele” per formare un **unico popolo**. Ancora più grave è la conclusione di Tertulliano. Nella scrittura è detto che “il maggiore servirà il minore” e quindi il popolo ebraico dovrà essere sottomesso alla nuova Chiesa. Questo spiega come gli ebrei non vogliono essere chiamati “fratelli maggiori”: frase incautamente detta da Giovanni Paolo II nella sua visita alla sinagoga nel 1986.

L’espressione “extra ecclesia nulla salus” sarà coniata da S. Cipriano, sempre nel Nord – Africa, a proposito di quei cristiani che si erano ripetutamente macchiati di colpe gravi anche dopo il perdono e la penitenza. Era quindi una formula interna alla Chiesa e alla comunità dei battezzati, la cui salvezza è legata alla loro comunione nella Chiesa. La frase non era riferita ai pagani, né tanto meno agli ebrei.

Nel corso dei secoli successivi, nel medio evo, la frase venne applicata ai vari movimenti ereticali, con significato sempre più dottrinale, tenendo presente che l’eresia è una “separazione dei battezzati”, quindi non si fa mai riferimento ad appartenenti ad altre religioni. Si arriva così al “Catechismo della Chiesa Cattolica” in cui si spiega come intendere questa frase e cioè secondo l’insegnamento del Concilio Vaticano II in senso positivo, nel senso che la Chiesa è nelle mani di Dio strumento di salvezza per tutte le genti, senza volere escludere altri “strumenti di salvezza”. Il recente documento del card. Ratzinger: “Dominus Jesus” non fa cenno a questa dottrina, pur affermando la “unicità salvifica di Gesù Cristo”.

Diverso è il “discorso salvifico” riguardante le altre religioni, trattato nel documento “Nostra aetate”. In esso si parla dell’ebraismo, dell’islamismo, del buddismo, dell’induismo e di altre religioni. Il buddismo più che una religione si presenta come una dottrina morale, l’induismo presenta elementi politeistici, mentre l’islam presenta un monoteismo molto rigoroso. In ogni religione, pur nelle differenti formulazioni, sono indicate le vie per un rapporto armonico con gli altri e con la divinità, secondo le varie culture e sensibilità, senza con ciò volere accettare la tesi gnostica secondo la quale il Logos di Dio si sia rivelato in varie forme nelle varie religioni.

Naturalmente queste riflessioni possono suscitare degli interrogativi e volentieri le approfondirò insieme a voi.

Seguono alcuni interventi.

Presentiamo qualche risposta del relatore.

I monoteismi abramici: ebraismo, cristianesimo, islamismo, di volta in volta nella storia, a seconda delle circostanze, si sono presentati come gli eredi unici e autentici della

verità e delle promesse di Dio e, favoriti dalle circostanze politiche e militari, hanno cercato di affermare la supremazia dottrinale con la supremazia politica, economica e militare. E' in questa maniera che si sono giustificate le varie "guerre sante" della storia, sia quelle cristiane, benedette e cantate anche da S. Bernardo: "Jerusalem, beata pacis visio", sia quelle islamiche, che presentano ai vari popoli dell'Oriente il fascino della novità rispetto alle altre due religioni abramitiche, con la pretesa della primogenitura: Ismaele rispetto a Isacco e con la riaffermazione di un rigido monoteismo, rispetto al cristianesimo.

Purtroppo in nome di queste differenze religiose sia nel Medio Evo che nelle epoche successive si sono combattute guerre e scatenate persecuzioni feroci. E' vero che c'è qualche corrente minoritaria islamica che considera un buon ebreo o un buon cristiano alla stregua di un buon mussulmano. Anche Mosè Maimonide affermava che anche i cristiani e i mussulmani preparano le vie del Messia. In effetti la fede abramica ci accomuna e sul piano razionale alcune (non tutte) differenze possono essere superate o armonizzate (es. la Trinità, la figura del Cristo). Purtroppo oggi prevale la tendenza ad abbandonare le vie faticose della razionalità per accostarsi o ad una facile unificazione delle varie fedi e ad una falsa fratellanza di tanti incontri inter-religiosi privi di confronto reale, o a un relativismo che svuota ogni identità.

Per approfondire la nostra identità dobbiamo approfondire le nostre conoscenze sulle nostre radici giudaico – cristiane. Non è possibile conoscere bene se stessi senza conoscere bene l'altro. Il rispetto e il valore della persona impongono questa via. L'identità mia è complementare a quella dell'altro. Il "Consiglio per i rapporti inter – religiosi" orienta ogni credente ad una conoscenza dell'altro, rispettosa della sua alterità.

"Perché la Chiesa?" in questo contesto. Si può rispondere: "Come testimone e soggetto della Nuova Alleanza". Come testimone di un evento, il sacrificio e la Resurrezione del Cristo, che viene annunciato come salvezza per tutto il genere umano. Questo è il primo "perché la Chiesa". Nei vari contesti, a questo si possono aggiungere altri "perché" secondo le esigenze e le circostanze. Il mistero di Cristo si può declinare in infiniti modi come "mistero di salvezza".

Il Corano ammette correnti interpretative. Se gli "interpreti" si limitano a ripetere e applicare il Corano e, soprattutto, a non dare fastidio, vengono lasciati in pace. Diversamente possono essere condannati a morte e, perfino, crocifissi. Nel Medio Evo Averroè che tentò un'interpretazione razionale del Corano fu costretto a rifugiarsi in Marocco. I suoi insegnamenti furono invece conosciuti e valorizzati in campo cristiano, soprattutto da Tommaso d'Aquino, che lo cita continuamente nelle sue opere. Il razionalismo non ha potuto mai attecchire nel mondo islamico e questo fatto ha impedito un'apertura al mondo moderno.

Le sure del corano sono giustapposte in modo cronologico per la durata di alcuni decenni. Si possono quindi notare delle contraddizioni a volte reali, a volte apparenti, perché riferite a contenuti diversi. Il Corano non va letto secondo i nostri criteri. Le ultime sure sono più autorevoli delle altre. Purtroppo non esiste nell'islam un'autorità che possa fornire un'interpretazione autentica e tutto rimane bloccato alla lettura letterale. Mentre di ogni testo, compresa la Bibbia, abbiamo un'edizione critica, per il Corano non è stato possibile, perché nessuno è autorizzato a metterci le mani.

P.S. Appunti non rivisti dall'Autore. Ci scusiamo per eventuali errori o lacune.